

CGIL CRITICA SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE VERSO TRE VVF

«Attenti a punire, i vigili del fuoco sono in difficoltà»

Il 31 maggio si sono calati i pantaloni di fronte alla sede della Regione Lombardia per evidenziare «le disastrose condizioni» dei Vigili del Fuoco. Ora per tre di quei pompieri, tutti del comando di Brescia, è stato aperto un procedimento disciplinare per «comportamento non consono al decoro e alla dignità della Pubblica Amministrazione e lesivo dell'immagine del corpo di appartenenza»: rischiano una pena che va dalla censura verbale fino al licenziamento. «Pensiamo che questo provvedimento sia una risposta sbagliata e capziosa - protesta Antimo De Col, segretario Funzione Pubblica Cgil Lombardia, ieri nella sede del

sindacato bresciano in via Folonari -. L'immagine e la dignità dei Vvf non è messa in discussione da una manifestazione folkloristica dei lavoratori, ma dalla mancanza di risorse». Anche Massimo Ferrari, dell'esecutivo Fp Cgil Vvf Lombardia, è convinto che a nuocere all'immagine dei suoi colleghi non sia stata la manifestazione del 31 maggio, ma «la carenza di risorse, di uomini e di mezzi. La situazione a Brescia è critica: dall'inizio dell'anno il nostro numero è calato di cinque unità».

Il segretario generale Fp di Brescia, Luciano Pedrazzani, snocciola qualche dato: «Mancano alcuni capisqua-

dra e ci sono 13 capireparto mentre ne servirebbero 25. In totale si può dire che Brescia sia in difetto di un 15% dell'organico». Sono 291, contando anche i funzionari, i professionisti a Brescia, a cui si sommano tra i duecento e trecento volontari. «Questi numeri richiedono una coordinazione da parte di personale qualificato perché i tempi e le modalità di intervento fanno la differenza tra la vita e la morte», sottolinea Pedrazzani. Una scarsità di personale a cui si potrebbe trovare una soluzione: «Ci hanno promesso due bandi di concorso per l'autunno: uno riservato ai tanti precari che lavorano con noi, alcuni anche da anni» conclude Ferrari. (a. spi.)



LA POLEMICA. De Col: «Ogni giorno si superano carenze di organico, spero che il Governo mantenga le promesse»

Protesta vigili del fuoco: scende in campo la Cgil

Solidarietà ai tre pompieri rei di aver sfilato in mutande davanti al Pirellone ledendo il buon nome del corpo

Diego Serino

Il 31 maggio scorso circa una dozzina di vigili del fuoco protestò in mutande, davanti al Pirellone, per sottolineare la loro non facile situazione lavorativa ed il momento di difficoltà, causa carenza di organico, del corpo dei pompieri: tre di loro, tutti bresciani, hanno pagato lo «sgarro» con un procedimento disciplinare da parte del Ministero degli interni.

La Fp della Cgil, alla quale tutti e tre i lavoratori nei guai sono associati, ha protestato perché la contestazione di addebito venga sospesa prima dell'audizione, al termine della quale i lavoratori potrebbero rischiare una pena che può andare da una semplice sanzione verbale al licenziamento».

«E' assurdo che tre lavoratori debbano rischiare tanto con la scusa che è stata lesa l'immagine del corpo, quando sono ben altre le difficoltà da affrontare, e non sono certo causa di chi quotidianamente si impegna nel proprio lavoro» ha spiegato Antimo De Col, segretario FP Cgil Lombardia, accompagnato da Massimo Ferrari dell'esecutivo Fp Cgil Vvf e da Lu-

ciano Pedrazzani segretario Fp Cgil di Brescia.

A fargli eco Massimo Pedrazzani, che da vigile del fuoco conosce bene la situazione di insufficienza di organico e di mezzi con la quale deve convivere il suo corpo. «Abbiamo protestato perché quotidianamente il servizio da noi garantito, a tutela dei cittadini, è messo, ogni giorno, in discussione dalla carenza di risorse che comporta, anche, la chiusura di innumerevoli sedi: scopriamo, invece, che le risorse ci sono utilizzate per identificare, controllare e sanzionare l'attività sindacale dei vigili. E' assurdo parlare dell'immagine dei vigili del fuoco umiliata dalle scelte che vengono fatte a livello politico».

A dare ragione al sindacalista i dati sulle nuove forze degli undici comandi lombardi: dicono che con l'immissione in ruolo di 300 unità permanenti, si è avuto un incremento di sei unità, ma non vengono calcolati il centinaio di vigili andati in pensione.

«E' evidente che, il Governo precedente, aveva come obiettivo quello di ridurre il corpo dei vigili per utilizzare il volon-

tariato o dare vita a qualche strana forma di privatizzazione, quello attuale, invece, ha fatto delle promesse che non sono state ancora mantenute ma che speriamo possano esserlo» ha proseguito De Col.

Pedrazzani, invece, ha voluto sottolineare la situazione deficitaria dei corpi dei vigili del fuoco a Brescia: «Nella nostra città c'è mancanza di capisquadra, ed i capi reparto sono, solamente, 13 sui 25 che servirebbero, inoltre si continuano a ridurre i vigili di professione per dare sempre maggiore spazio ai volontari che devono essere gestiti da chi di questo lavoro ne ha fatto una professione».

A lasciare accese le speranze le promesse del Governo: da un lato dovrebbe partire nel 2008, dall'altro un nuovo bando in autunno per assumere i numerosi precari che fanno questa professione ♦

Pedrazzani: «La nostra immagine è umiliata ogni giorno da scelte politiche penalizzanti»

Il caso. Al Comando provinciale solo 288 effettivi invece dei 307 previsti: «Ne va della qualità del servizio»

La protesta dei Vigili del Fuoco: «A Brescia mancano 20 uomini»



◉ «Dobbiamo intervenire con mezzi di fortuna, vengono autorizzate spese senza copertura»

Davide Bacca

davide.bacca@epolis.sm

■ Scarsità di risorse, personale inadeguato (nonchè precario) e slittamento della professionalità verso forme di volontariato. È una denuncia a tutto tondo quella dei Vigili del Fuoco che ieri hanno sviscerato, numeri alla mano, la condizione d'emergenza in cui sono costretti ad operare. Condizione

che il 31 maggio scorso ha portato i pompieri lombardi a manifestare davanti al Pirellone dove non hanno esitato a calarsi i pantaloni. Un gesto che è costato a tre vigili del fuoco bresciani un richiamo disciplinare per aver «tenuto un comportamento non consono al decoro e alla dignità della Pubblica amministrazione e lesivo dell'immagine dei Vigili del Fuoco».

LA CLASSICA goccia che ha fatto traboccare il vaso. «È imbarazzante dover constatare - commenta il segretario regionale della Funzione Pubblica Cgil Antimo De Col - che di fron-

te a una situazione drammatica, invece di unire le forze, dai vertici alla base, il comando di Brescia si attarda su questi episodi folcloristici. Noi crediamo che sia molto meno dignitoso per i vigili del fuoco essere costretti a intervenire con mezzi di fortuna che non queste forme di protesta». Le difficoltà sono sia di uomini che di mezzi finanziari:

«Vista l'esiguità delle risorse - continua De Col - il ministro Amato, in un'intervista, ha invitato i pompieri a pagare prima il carburante e poi l'affitto. Anche a Brescia vengono autorizzate spese che non hanno co-

apertura. Gli organici si assottigliano sempre di più e solo a prezzo di sforzi personali si può garantire un servizio adeguato; ma è chiaro che la qualità ne risente». È invece Luciano Pedrazzani, della Fp-Cgil di Brescia, a elencare le carenze dell'organico provinciale. «Di fronte a una situazione già deficitaria - spiega il rappresentante sindacale - fra pensionamenti e mobilità verso altre regioni, il rimpolpamento non è stato adeguato. Il comando dei Vigili del Fuoco di Brescia ha una pianta organica di 293 unità. In realtà con la mobilità del 12 luglio (-18 unità) e gli arrivi (+13) mancano 5 effettivi. Bisogna poi tener conto che già un paio d'anni fa il ministero aveva promesso di portare l'organico a 307 uomini per garantire la rapidità degli interventi, ma la promessa è rimasta tale». L'organico è poi scomposto al suo interno. Per esempio sono 13 i capi reparto, «ma dovrebbero essere 25», protesta Pedrazzani. «I capi reparto sono quelli che coordinano e organizzano il lavoro: è chiaro che questa scoperta crea non pochi disagi». L'organico deve infatti coprire il comando del capoluogo, i distaccamenti permanenti di Salò e Darfo, il distacco misto di Gardone Val Trompia nonché il presidio all'aeroporto di Montichiari. «Un decreto ministeriale istituisce un distacco anche a Montichiari - prosegue Pedrazzani - ma non è ancora attivo perché non ci sono gli uomini. Un'altro potrebbe nascere a Manerbio: ma in questa situazione è ingestibile». Altro fronte è il sottodimensionamento del personale amministrativo che oltre ai pompieri del comando deve gestire altri 300 volontari (cittadini che avendo fatto un apposito corso sono attivabili nei momenti di bisogno): un totale di 600 persone gestite da pochi impiegati. Infine vanno segnalati 40 precari in aggiunta all'organico. ■

La chiave



1 La presenza dei volontari

■ ■ «I volontari sono una grande risorsa - spiega De Col - una presenza importante per il presidio del territorio. Ma servono le professionalità che li coordinano, non possono certo essere loro il futuro dei Vigili del Fuoco»

2 Manifestazioni pittoresche

■ ■ Il 31 maggio davanti alla sede della Regione i pompieri hanno inscenato una protesta in mutante. Tre di loro hanno ricevuto un richiamo disciplinare che i sindacati chiedono di ritirare. «Sono ben altri i motivi di scandalo».

